

Settore Tecnico F.I.G.C



**IL RUOLO DEL PORTIERE NEL GIOCO DI SQUADRA :
FONDAMENTA NELLA COSTRUZIONE OFFENSIVA**

In collaborazione con Atalanta Bergamasca Calcio 1907

CORSO DI ALLENATORE DILETTANTE “ UEFA D “

Corsista : Federico Campominosi

S.S 2019/2020

Stagione sportiva : 2019/2020

INDICE

1. INTRODUZIONE

- 1.1. Il portiere: un ruolo fondamentale
- 1.2. L'evoluzione tecnico-tattica del portiere

2. MODELLO METODOLOGICO DEL PORTIERE

- 2.1. Meccanismo energetico del portiere
- 2.2. Forza e mezzi di allenamento

3. IL PORTIERE MODERNO

- 3.1. Analisi partita : studio delle azioni offensive
- 3.2. Allenare la costruzione dal basso : proposte didattiche

4. CONCLUSIONE

5. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

1. INTRODUZIONE

1.1 IL PORTIERE: UN RUOLO FONDAMENTALE

Come molte componenti del mondo del calcio, anche la figura dell'allenatore dei portieri, con il passare degli anni, ha subito un'evoluzione. Siamo passati dai primi tecnici che arrivavano sul campo con due paletti e qualche pallone, ad altri che preparavano il loro spazio di lavoro posizionando una miriade di "cinesini", ostacoli e conetti.

Possiamo dire che il ruolo del portiere è in continua evoluzione, e quindi anche la metodologia dell'allenamento deve aggiornarsi e adeguarsi alle nuove tendenze. Infatti, uno dei capisaldi dell'allenamento moderno è la ricerca di mezzi che seguano il "principio della realistica", ossia che permettano di costruire in allenamento esercitazioni che simulino posizioni, tempi, spazi e situazioni di gioco più frequenti in partita. Queste esercitazioni possono consentire finalmente al portiere, durante la settimana di allenamento, di rivivere delle scene di gioco con la possibilità di sbagliarle o di risolverle, sempre implicando un confronto costruttivo con il preparatore.

Oggi allenare un giovane portiere in corso di formazione, ma anche un portiere evoluto, richiede aggiornamento continuo da parte dell'allenatore, una ricerca maniacale della perfezione oltre alla cura del particolare e del dettaglio. Come fare? Semplice, continuando ad inviare impulsi e stimoli nuovi al portiere, mettendolo nella situazione più reale possibile, simulando ciò che poi nella maggior parte dei casi capita in partita.

Il portiere moderno si presenta come atleta con qualità fisiche al di sopra della media. È sempre delegato, dal punto di vista prestativo, alla difesa della porta, ma nel calcio attuale deve coprire porzioni del campo sempre più ampie, cercando di leggere eventuali sviluppi del gioco e delle azioni, sapendo anche ricorrere ad interventi improvvisi (anche fuori dalla sua area di gioco) poco ipotizzabili fino a qualche anno fa.

Il rilancio dell'azione di attacco, l'impostazione della ripartenza, hanno assunto un nuovo, relevantissimo significato. La richiesta che ne deriva è quella di una nuova abilità tattica e una pronunciata velocità esecutiva negli interventi che devono originare le ripartenze; gli allenatori affidano al portiere in maniera sempre più marcata il compito di ripartire con la massima velocità esecutiva nei rilanci dell'azione.

Quindi possiamo dire che il portiere del calcio moderno dev'essere non solo un giocatore che interpreta il suo ruolo, ma un atleta pronto ad intervenire in ogni momento della gara, capace di adattare le sue capacità fisico – tecniche alla situazione di gioco e pronto a modificare un impulso con uno immediatamente successivo. Per far ciò, dobbiamo analizzare le sue capacità fisiche e tecniche per poter capire quanto sia pronto e preparato il portiere alle nuove dinamiche del calcio moderno.

1.2 L'EVOLUZIONE TECNICO-TATTICA DEL PORTIERE



“Sono passati quasi vent’anni da quel Milan-Parma del 19 Novembre 1995. In questo lasso di tempo sono cresciuto, maturato e ho affinato la mia tecnica. Con il trascorrere degli anni, ho potuto sperimentare in prima persona come, soprattutto nel ruolo del portiere, il tempo rende necessario il perfezionamento delle mie capacità. Laddove prima le doti atletiche e fisiche mi permettevano di raggiungere il pallone e conservare l’invulnerabilità del mio mondo, poi ho capito

di poter raggiungere gli stessi risultati solo ed esclusivamente perfezionando il mio modo di stare in campo. Perché il ruolo del portiere ha subito continue variazioni e cambiamenti, più di quanto non sia successo agli altri mie colleghi difensori, centrocampisti, attaccanti. Certamente anche il loro modo di interpretare il gioco del calcio si è modificato nel tempo, ma non in maniera così radicale quanto quello del portiere. Il portiere ha dovuto imparare ad essere calciatore, e questo, credo, sia tutta una vera e propria rivoluzione concettuale del ruolo. Si diceva che un portiere senza un carattere esuberante non avrebbe mai potuto raggiungere grandi traguardi, e forse era vero. Io per primo, soprattutto nei primi anni della mia carriera, ho interpretato questo ruolo al limite dell’imprudenza e certamente oltre quello dell’esuberanza. Ma poi tutto è cambiato. La stessa scuola dei preparatori dei portieri ha capito di dover lavorare in maniera seria e continuativa affinché l’estremo difensore diventasse parte integrante, e integrata, del gioco corale della squadra. Certamente il primo passo in tal senso credo sia rappresentato dall’abolizione del retropassaggio

che il portiere poteva raccogliere con le mani. Era se non sbaglio il 1992. Tre anni dopo avrei esordito con il Parma. Ci trovavamo tutti obbligati a imparare ad usare i piedi non solo per rilanciare o districarsi da un tiro violento rasoterra al corpo, ma anche per impostare a far ripartire l'azione. L'ultimo Mondiale, Brasile 2014, ha visto trionfare una nazionale davvero formidabile: la Germania. A difesa della porta teutonica c'è un portiere molto bravo che molti indicano come mio successore. Non so se sia vero e non so neanche se il termine "successore" sia il più indicato in quanto ho sempre pensato che ognuno rappresenti se stesso, e non altri, e sempre in un determinato momento, e in un determinato spazio, senza che sia l'espressione o la continuazione di chi lo ha preceduto. Tornando a Neuer, credo che incarni perfettamente il processo evolutivo compiuto dal nostro ruolo: forte fisicamente, in grado di sopperire ad eventuali piccole sbavature tecniche proprio grazie al fisico, e capace di integrarsi alla perfezione con il gioco dell'intera squadra. Non credo sarà l'ultimo passo evolutivo che il calcio compirà, ma amo comunque pensare di essere stato parte di anni fondamentali per questo magnifico sport e che, forse un giorno, verranno raccontati come cruciali e ricchi di storia" (Gianluigi Buffon, C. Filippi and L. Squinzani, 2015).

Il percorso di cambiamento del ruolo del portiere moderno è iniziato nel 1992 e proseguito passando per il primo Mondiale post riforma nel 1994. Cambiamenti regolamentari, evoluzione tattica, cambi generazionali e sociali, hanno mutato il modo di concepire il ruolo e allo stesso tempo l'addestramento e allenamento.

Per rendere meglio l'idea di questo cambiamento, mi ricollego al grande lavoro di scouting da parte degli addetti ai lavori nella realizzazione del libro "L'evoluzione tecnico-tattica del portiere da Usa 1994 a Brasile 2014" di Claudio Filippi e Luca Squinzani.

La possibilità di studiare 64 partite, ha permesso di osservare, analizzare e registrare una mole significativa di dati utili alla comparazione e definizione della prestazione del portiere.

Sono state analizzate sei situazioni di gioco: azione offensive, azioni difensive, calci di punizione, calci di rigore, zone di tiro e gol subiti. Per lo studio video delle partite, sono state utilizzate le riprese

televisive di Sky e, in alcuni casi, le varie clip estrapolate sono state visionate più volte per avere la certezza del dato rilevato.

La prima cosa che richiama la nostra attenzione è la sproporzionata divisione percentuale tra azioni offensive (74,21%) e azioni difensive (25,79%). Nella totalità delle azioni analizzate si sono registrate 4179 azioni o interventi del portiere, per una media di $32,65 \pm 9,51$ a partita. Un altro dato rilevante sono state le giocate con i piedi da parte dei portieri, che rappresentano l'80,91%. Possiamo osservare che le giocate sono state prevalentemente medio-lunghe a discapito di quello che viene percepito nel calcio di oggi. In questo caso su 1026 rimesse, in ben 815 casi l'estremo difensore ha scelto un calcio medio-lungo (79%). Un dato curioso è rappresentato dai "6 dribbling" effettuati dai portieri prima di giocare la palla dopo un retropassaggio con pressione dell'avversario. Poche le giocate con le mani, soprattutto giocate lunghe a parabola (53) e molte quelle rasoterra (528). Questo per riallacciarci al pensiero di Buffon, il quale dice che il portiere moderno non deve limitarsi a saper usare i piedi solo per liberarsi della palla, ma dev'essere parte integrante e integrata con l'intero gioco di squadra nella costruzione dell'azione.

Manuel Neuer, eletto miglior portiere di "Brasile 2014", è sceso in campo tutte e sette le volte a difendere i pali della squadra Campione del Mondo. L'estremo difensore ha fatto registrare il numero più alto di azioni (298), con una media di $42,57 \pm 8,43$ interventi a partita. Le azioni offensive sono state numericamente importanti, ben 235. Per quanto riguarda le rimesse in gioco, il portiere tedesco ha optato maggiormente per giocate medio-corte (48%), così come con palla attiva ha scelto una giocata lunga solo il 30% delle volte, registrando ben 99 giocate medio-corte. Nelle sue giocate si contano anche 1 dribbling e 1 colpo di testa. Da segnalare anche i 9 rilanci con le mani a parabola. Bassa incidenza degli interventi in tuffo (3 in presa e 6 con deviazione), solo il 30% e la ricerca di interventi atti a coprire lo spazio più che di tipo tecnico (2 respinte con il corpo). Molte uscite in presa alta (10), avanti (17) e delle respinte con i pugni (7), a testimonianza di fisicità e propensione al gioco aereo.

La Germania è stata la nazionale con il portiere che ha effettuato il maggior numero di azioni offensive (235) con una media partita di 33,7. Questo significa che il portiere è sempre più coinvolto nel gioco di squadra, quindi deve saper utilizzare ogni tipo di gestualità. È emerso anche che spesso gioca palla ricevuta da un compagno sotto la pressione degli avversari, e in questo caso opta quasi sempre per un rilancio lungo. Il numero delle uscite fuori area è aumentato rispetto al passato (37), così come gli 1vs1 (23), affrontati con diverse strategie tecniche. La considerazione che possiamo fare è che il portiere si mostra comunque sempre più completo nel suo modo di giocare, pur cercando di non rischiare più del necessario, dovendo gestire un numero importante di palloni, oltre a dover risolvere sempre più problematiche nelle richieste di gioco. (Manoni and Filippi, 2005; Rapaccioli, 2014, C. Filippi and L. Squinzani, 2015).

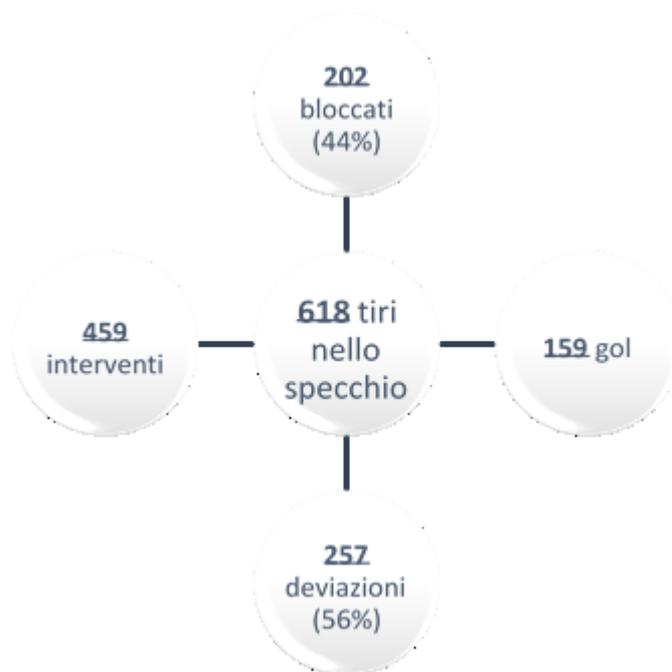


Figura 1. Statistiche di tiro che hanno raggiunto lo specchio di porta

2. MODELLO METODOLOGICO DEL PORTIERE

2.1 MECCANISMO ENERGETICO DEL PORTIERE

I muscoli sono il motore del nostro organismo e come tutti i motori necessitano di energia per funzionare. Il corpo possiede diversi processi per produrre energia e i vari sport si contraddistinguono anche in base al meccanismo di produzione di energia privilegiato.

L'energia per la contrazione viene fornita dalla scissione di ATP (Adenosintrifosfato), molecola energetica presente nel muscolo. Nell'organismo avvengono uno svariato numero di reazioni, alcune delle quali possono cedere energia mentre altre acquistarne.

I processi energetici con cui si sintetizza l'ATP possono essere *aerobici* o *anaerobici*.

Un processo si dice "aerobico" quando la presenza di ossigeno è fondamentale perchè esso avvenga, e "anaerobico" quando può avvenire in caso contrario. Quest'ultimo processo si suddivide in *anaerobico alattacido* e *anaerobico lattacido*.

Fatta questa breve introduzione, quali sono le principali differenze che si possono riscontrare fra un giocatore di movimento e il portiere? Sostanzialmente sono : regolamentari, bioenergetiche, motorie, antropometriche e psicologiche.

Focalizzandosi sulle differenze bioenergetiche, possiamo dire che la media di tempo per un intervento fatto da un portiere è circa 2 o 3 secondi e la media di tempo fra un intervento e il successivo è di 3 minuti nei 90 minuti di gara. Chiaramente il portiere ricorre al metabolismo AEROBICO, poichè quando non è coinvolto direttamente segue il gioco camminando o correndo, percorrendo mediamente 4 km a partita (Stolen et al. 2005). Quindi possiamo dire che l'intervento del portiere è breve ma intenso e seguito da un tempo di recupero decisamente ampio e largo. L'impiego energetico utilizzato sarà *anaerobico alattacido*, poichè tale meccanismo energetico permette di espletare alti livelli di potenza in breve tempo (è strettamente legato alla performance del portiere). Il nome di questo processo deriva dalla mancata richiesta di ossigeno per l'ossidazione del substrato energetico, e alla

mancata produzione di acido lattico. I substrati utilizzati sono i fosfati (fosfocreatina CP e Adenosin tri-fosfato ATP). Riassunto brevemente :

- il tempo di esecuzione dell'intervento tecnico è di circa 2 secondi, raramente superiore ai 3 secondi;
- fra un intervento ed il successivo mediamente trascorrono 2-3 minuti;
- interventi brevi ma di elevatissima intensità seguiti da recupero ampio.

Sulla base di quanto detto, il portiere andrà allenato in funzione della gara, ripetute rapide e con ampio recupero, pochi palloni ma calciati ad alta intensità con pochi secondi fra uno e l'altro e concedere il recupero completo.

Il portiere lavora come se fosse una "macchina" paragonabile a tre marce e, quindi, su tre meccanismi differenti :

- in "prima" : quando è in assenza di ossigeno e in maniera esplosiva (anaerobico alattacido);
- in "seconda" : utilizzando il lattato come fonte di energia e quindi anaerobico lattacido;
- in "sesta": quando lavora in presenza di ossigeno e in maniera aerobica (gioca in "sesta" ma para in "prima").

L'ultimo studio che analizza in maniera esaustiva il modello prestativo del portiere risale al 2008 ("*Activity profile of elite goalkeepers during football match-play*", J Sport Med Phys Fitness.2008 Dec;48 (4): 443-6). Valter Di Salvo et al. hanno analizzato l'attività di 62 portieri appartenenti al campionato di Premier League a 28 squadre durante 109 partite disputate. I dati sono stati raccolti attraverso un sistema gps "*Prozone System*". I risultati sono stati i seguenti :

- la distanza media coperta da un portiere in partita è stata di 5611 ± 613 m;
- non ci sono differenze sostanziali fra le distanze percorse tra i due tempi;
- la distanza coperta ad alta intensità è di 56 ± 34 m (si classifica come distanza ad alta intensità oltre i 19,9 km/h);

- la distanza coperta in sprint è stata di 11 ± 12 m (il range di riferimento è superiore ai 25,2 km/h);
- mediamente si effettuano 10 ± 6 azioni ad alta intensità (con un range che va da 0 a 40);
- il portiere cammina per il 73% della partita, mentre solo nel 2% della partita si muove ad alta intensità.

Una considerazione in merito all'articolo è che il sistema di rivelazione gps non è in grado di rilevare in maniera precisa e dettagliata le attività ad alto impatto energetico non legate allo spostamento (esempio i salti).

TABLE I.—*Distance covered at different intensities.*

	All match		
	Mean	SD	CV(%)
Total distance (m)	5 611	613	10.9%
Distance walking (m)	4 025	440	10,9%
Distance jogging (m)	1 223	256	21.0%
Distance running (m)	221	90	40.9%
Distance high-speed run (m)	56	34	61.2%
Distance sprinting (m)	11	12	104.2%

N.=109; CV: coefficient of variation (%).

Figura 2. Distanza percorsa a diverse intensità

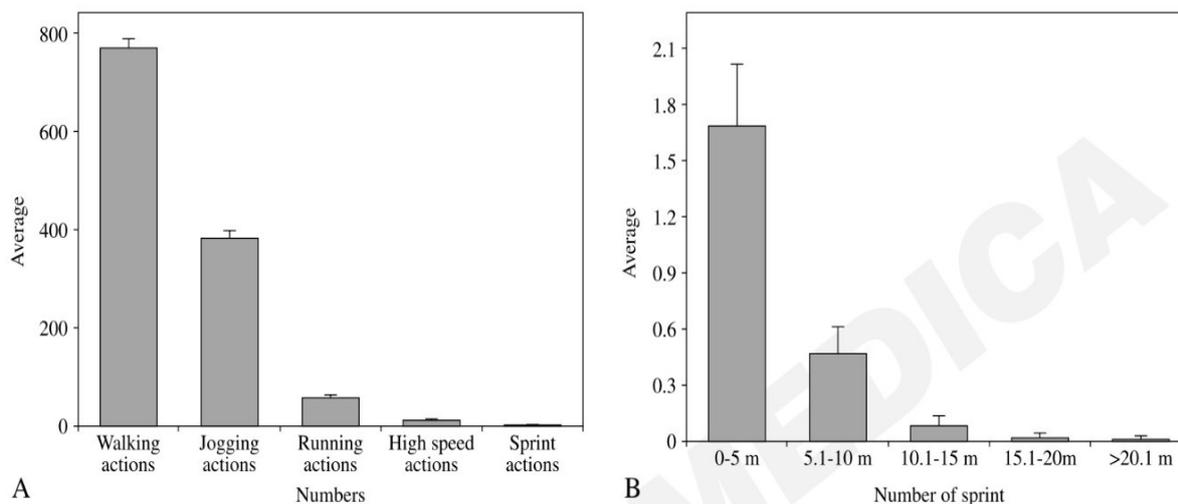


Figura 3. A) Numero medio di azioni a velocità diverse in una partita. B) Numero medio di sprint a diverse distanze (m) in una partita

Come allenare dunque la marcia “sesta”? Attraverso esercitazioni tattiche con la squadra, indirettamente ma automaticamente con la classica partitella fatta con la squadra.

Anche il riscaldamento pre-partita dev’essere ponderato e mirato a ciò che poi sarà utile al portiere in gara. Non bisogna confondere il riscaldamento pre-partita con un allenamento, per quanto soggettivo possa essere, esso è importante ai fini di prevenzione e attivazione motoria. È utile per ripassare mentalmente le proprie mansioni, le richieste dell’allenatore, richiamare i gesti tecnici che possono venirgli utili in partita. Tutto cercando di rispettare i tempi e il metabolismo che l’estremo difensore si ritroverà in gara; pochi palloni ma calciati ad alta intensità e favorire sempre un ampio recupero piuttosto che ad esercitazioni stancanti e con poco recupero.

2.2 FORZA E MEZZI DI ALLENAMENTO

Secondo Weineck (1998), una delle espressioni di forza più importanti per il portiere è la forza rapida (o veloce) : la quale indica la capacità del sistema neuromuscolare di vincere resistenze con un'elevata velocità di contrazione e di sviluppare alti gradienti di forza in poco tempo. Dipende da fattori nervosi (velocità di contrazione – reclutamento – sincronizzazione delle fibre) e dalla coordinazione.

In relazione alla modalità con cui viene espressa si suddivide in:

- **forza esplosiva:** quando lo spostamento veloce di un carico (anche del corpo) inizia da situazione di immobilità (partenza da fermo in uno sprint, salti e balzi con partenza da fermo da un angolo articolare prestabilito). Rilevante risulta la capacità di riuscire a reclutare il maggior numero di unità motorie all'inizio della contrazione (forza iniziale) e quindi realizzare una rapida salita della curva forza-tempo. Weineck definisce la forza esplosiva come *“la capacità del sistema neuromuscolare di accrescere in modo massimale la forza e la velocità di contrazione nello svolgimento di un movimento”* (J.Weineck 1994). La potenza muscolare, calcolata come prodotto di forza x velocità, è uno dei fattori che più di tutti influiscono sul rendimento di qualunque sportivo.
- **forza esplosiva elastica:** quando vi è azione pliometrica della muscolatura con movimenti articolari accentuati (salto in alto, balzi) eseguiti alla massima velocità. Nell'azione pliometrica, ad una veloce azione eccentrica segue una rapidissima azione concentrica; questo permette di utilizzare una ulteriore percentuale di forza espressa dalla componente elastica dei muscoli.

Studi hanno dimostrato che i massimi incrementi di forza si producono nell'angolo con il quale ci si allena e, per questo motivo quando si scelgono gli angoli con i quali allenarsi, devono essere scelte quelle posizioni che rappresentano la posizione iniziale (per i portieri l'angolo è quello delle gambe nel momento di attesa del tiro), tenendo conto che può variare in relazione alla distanza dell'avversario in possesso della palla dalla porta.

Si è pensato di ricercare l'esistenza di un angolo ideale utilizzato dai portieri nel momento di partenza per l'esecuzione di un gesto tecnico. L'angolo di partenza ottimale per un portiere va da 90° a 105° ; quindi l'allenamento della forza esplosiva di un portiere di calcio deve impostare il focus a queste angolazioni delle ginocchia che prevalgono nel gesto tecnico.

È importante allenare in funzione della gara e non fine a se stessi.

Il portiere esprime forza durante il gioco prevalentemente da posizione monopodalica (passo-spinta, passo stacco) , come in posizione bipodalica, ma sempre con un arto dominante in fase di spinta.

I mezzi attraverso i quali allenare la forza sono molteplici e fra i più conosciuti ed utilizzati sicuramente rientrano gli **esercizi a carico naturale** (quindi con l'ausilio del solo peso corporeo come lo squat, gli affondi sagittali e gli affondi laterali), **esercizi con sovraccarichi** (bilancieri, cavigliere, elastici, palloni medicinali, kettlebell, manubri), **functional training** e **core training**, **esercizi con macchine isotoniche** (le comunissime macchine che si possono trovare nelle palestre), **esercizi propriocettivi** e su **superfici complianti** (sabbia), **forza abbinata al gesto tecnico** sul campo (spinte in tuffo), **macchine isoenerziali** e **isocinetiche** (pedane vibratorie ed elettrostimolatori).

La domanda che più spesso viene posta ai collaboratori di campo e preparatori atletici è se mai sia corretto o propedeutico allenare la forza anche in età giovanile. La risposta è assolutamente SI per una serie di motivi :

- acquisizione della giusta tecnica di esecuzione ed apprendimento motorio;
- prevenzione dal rischio di infortuni, traumi e dolori legati al gioco;
- incremento della performance sportiva in gara (migliore capacità di salto, di calcio, di lancio ecc...);
- una muscolatura sviluppata andrà a proteggere maggiormente l'apparato muscolo – scheletrico e sarà di supporto ad una migliore postura;

- a livello psicologico si crea una cura e una dedizione alla pratica sportiva nel giovane atleta;
- prevenzione da dolori cronici alla schiena.



3. IL PORTIERE MODERNO

3.1 ANALISI PARTITA : STUDIO DELLE AZIONI OFFENSIVE

Nel modello prestativo di un portiere rientrano tutti quei fattori che determinano la performance migliore dell'estremo difensore.

Per questo la match analisi (a volte basta semplicemente carta e penna) è diventata uno strumento molto importante negli ultimi anni per andare ad analizzare ciò che il portiere svolge in gara. Vedere la partita è indispensabile per impostare il lavoro settimanale in allenamento e, per far sì che l'allenamento sia utile al portiere, è fondamentale che la proposta richiami situazioni di gioco più veritiere possibili.

Nel calcio moderno il portiere tocca con i piedi un numero altissimo di palloni e questa non può che non essere un'indicazione necessaria e fondamentale per l'impostazione di un allenamento e di una programmazione. In media il portiere compie per il 70% interventi di natura OFFENSIVA e il 30% di interventi DIFENSIVI.

Questa introduzione per elencare i fondamentali tecnici del portiere che vogliamo analizzare, ovvero *i fondamentali tecnici offensivi*.

Essi sono l'insieme dei gesti tecnici utilizzati dall'estremo difensore quando è in possesso palla e si classificano in :

- trasmissione della palla con le mani : rotolamento dal basso e trasmissione dall'alto;
- trasmissione della palla con i piedi : lancio, rinvio lungo e passaggio corto.

Quando parliamo di trasmissione della palla con le mani richiediamo al portiere l'utilizzo delle mani per velocizzare l'azione offensiva e facilitare il ricevente nel controllo della palla.

Nella trasmissione della palla con i piedi dobbiamo tener conto di alcuni aspetti quali la distanza con la quale viene trasmessa la palla; il rinvio lungo viene impiegato per coprire grandi distanze, un lancio medio non è maggiore di 20 m, il passaggio corto per distanze non superiori ai 15 m.

Le tipologie di calcio sono : da palla in mano e da palla a terra.

A supporto di quanto detto, attraverso un lavoro di match analisi e di collaborazione con il prof. Boccolini Gabriele (preparatore atletico Atalanta BC), usufruendo dei dati raccolti tramite l'applicazione *wyscout.com* ho raccolto i dati realtivi alle azioni offensive prodotte del portiere Pierluigi Gollini, durante le sei partite disputate dall'Atalanta BC nel girone di Uefa Champions League nella stagione sportiva 2019/2020.

MATCH	Minutes played	Passes / accurate		Long passes / accurate		Through passes / accurate	
Shakhtar Donetsk - Atalanta	97	10	8	3	1	0	0
Atalanta - Dinamo Zagreb	94	13	12	6	5	0	0
Atalanta - Manchester City	99	16	16	4	4	0	0
Manchester City - Atalanta	95	27	24	11	8	1	1
Atalanta - Shakhtar Donetsk	99	8	7	1	0	0	0
Dinamo Zagreb - Atalanta	97	13	10	4	1	0	0
TOTALE	581	87	77	29	19	1	1
MEDIA	96,8	14,5	12,83333333	4,8	3,16667	0,16	0,167
PERCENTUALE			88%		65%		100%

Figura 4. Statistiche P.Gollini – azioni offensive Uefa Champions League

MATCH	Passes to final third / accurate		Received passes	Forward passes / accurate	
Shakhtar Donetsk - Atalanta	2	0	7	7	5
Atalanta - Dinamo Zagreb	1	1	9	6	5
Atalanta - Manchester City	2	2	12	6	6
Manchester City - Atalanta	1	1	21	11	8
Atalanta - Shakhtar Donetsk	1	0	6	3	2
Dinamo Zagreb - Atalanta	0	0	6	4	2
TOTALE	7	4	61	37	28
MEDIA	1,16	0,6	10,1	6,16	4,66
PERCENTUALE		51%			75%

Figura 5. Statistiche P.Gollini – azioni offensive Uefa Champions League

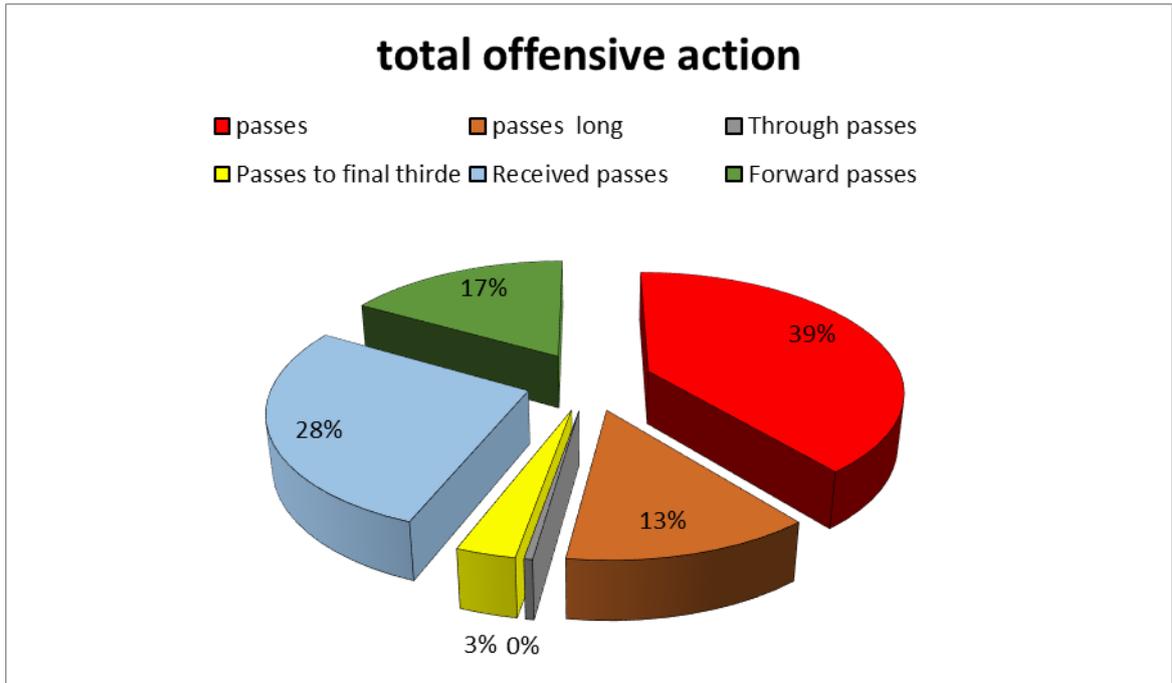


Figura 6. Statistiche P.Gollini – percentuale sul numero totale delle azioni offensive

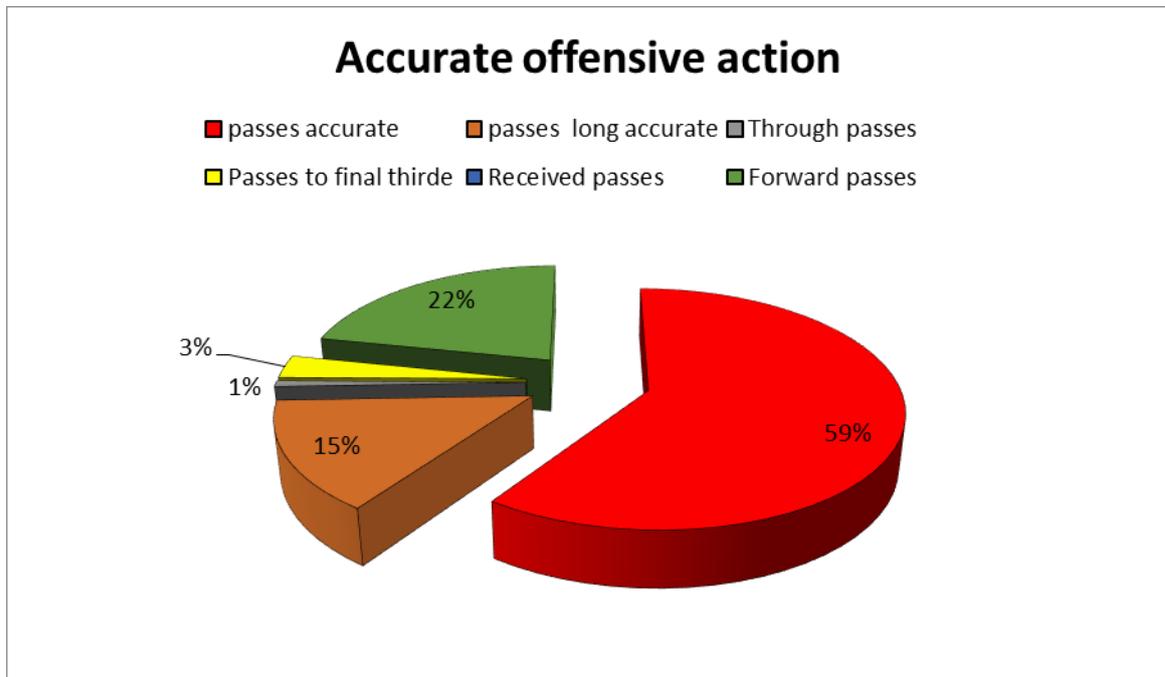


Figura 7. Statistiche P.Gollini – percentuale sul numero totale delle azioni offensive con esito positivo